Mercoledì 16 Gennaio 1901. — Udine - Anno XIX - N. 14

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Il partito liberale-democratico di fronte al clericalismo ed al socialismo.

A Vigevano, importante centro del Novarese ove la vita politica è vivace, si è testè costituita un' *Associazione democratica costituzionale.*

A tenerla a battesimo fu invitato, in sostituzione dell'on. Giolitti che declinò l'invito, l'on. Galimberti, già sottosegretario all'Istruzione pubblica, e deputato di Cuneo.

L'importante discorso merita di essere riassunto.

L'on. Galimberti dice vedere l'Italia minacciata da due pericoli, dal clericalismo e dal socialismo; il primo, che ci ricondurrebbe ad un odioso passato, il secondo ad un fosco avvenire.

Combattendo il clericalismo, non si combatte la religione, ma la si riporta alle fonti dell'Evangelo; come combattendo il socialismo, non si oppugnano le dottrine umanitarie che rappresenta, ma le sue pericolose utopie.

« Distrutte nelle masse le speranze ed i premi di un'altra vita, bisogna necessariamente trovare un sostitutivo sopra la terra; perchè la libertà non basta a garantire l'esistenza, e se il proletario prima si trovava schiavo o servo, ma dal suo signore sempre mantenuto, ora è libero, ma nel più completo abbandono.

« Non basta trovare una parola: *clericale* o *socialista*, come i clericali ed i socialisti trovarono le parole *massone* e *borghese*, per combattere delle idee; ma bisogna emulare o vincere questi due partiti nell'attiva propaganda loro, nelle benefiche istituzioni per la classe operaia.

« Afferma che la lotta di classe, in Italia, è un non senso; perchè dalla libertà, unità e indipendenza della patria, al suffragio quasi universale, ogni progresso nel nostro paese lo si deve alla borghesia.

« Occorre una legislazione sociale che vincoli coi suoi benefizi l'operaio allo Stato; poichè sarà impossibile allora che l'operaio possa distruggere lo Stato da cui ripeterà l'assistenza nella disoccupazione forzata, nell'infortunio e nella vecchiaia. Ancor quando la nuova aristocrazia che sorge fra il proletariato riuscisse ad impadronirsi dei pubblici poteri, nulla più avrebbe lo Stato a temere. In sostanza, occorre cointeressare la massa lavoratrice alla conservazione dello Stato. Ciò sarà combattuto dai socialisti; ma fra i benefici del collettivismo, che gli stessi socialisti, nella loro buona fede, riconoscono remotissimi, e quelli che una nostra saggia legislazione può, non tanto promettere, quanto immediatamente attuare, il buon senso degli artigiani non tarderà a scegliere.

« Non si deve fare gran calcolo sulla fallacia delle teorie marxiste. Anche Cristo prometteva il regno dei cieli sopra la terra, ed ancor ha da venire; però il cristianesimo è un fatto compiuto. Libertà, fraternità, eguaglianza, prometteva la Rivoluzione francese; e sono tuttora un desiderio: ma la borghesia ha trionfato. Così indipendentemente dalla realizzazione del collettivismo, può trionfare la causa del proletariato. Dipende dalle classi dirigenti che ciò più non avvenga con una rivoluzione come quella di Francia; bensì con una pacifica evoluzione, come quella che va svolgendosi in Inghilterra.

« Il male nostro sta nell'isolamento in cui rimane la borghesia, e nel poco coraggio o nella minore abnegazione che essa viene spiegando. La società odierna ha per base un fatto materiale e non più un principio religioso che tutti quanti unisca: essa si basa sopra l'industria. Così essendo, sopra un punto solo possiamo ancor tutti accomunarci: ed è nel dare una base morale e religiosa al lavoro.

« Occorre che questo, da un *mezzo* diventi un *principio*; che più non sia una maniera di far fortuna, ma diventi il compimento d'un santo dovere; ed i ricchi cessino di considerarsi quali *impresarii*, per diventare i benefici « rappresentanti » del lavoro. L'industria ha dato un maggior benessere alle classi lavoratrici; ma per ciò appunto queste, avendo l'apparenza dell'agiatezza, ne pretendono la sostanza. Di qui, la vanità sociale, che ingenera l'odio e la lotta di classe.

« La rivoluzione francese ha sostituito i diritti del lavoro ai privilegi della nobiltà. Essa, alla fortuna della nascita, ha sostituito l'obbligo d'una gerarchia per cui il comando più non è che una funzione come l'obbedienza. L'industria dov'essere un mezzo per realizzare questo ideale, altrimenti diventerà strumento d'anarchia; poichè se la ricchezza restasse come unico fine e scopo dell'umanità, sostituendo la realizzazione in questo mondo delle idee morali che ognuno reca in sè stesso, la storia più non sarebbe che una brutta favola, e la società cadrebbe in una servitù peggiore dell'antica: il servaggio morale ».

L'oratore fu acclamatissimo da popolani e da signori, e lasciò una impressione indancellabile.

Pareva che i socialisti volessero una discussione in contraddittorio, ma vi rinunciarono.

*

Segnaliamo i giustissimi concetti — fortemente civili e nobilmente sereni — e l'esempio dei democratici Vigevanesi, agli amici nostri.

DALLA CAPITALE

Nel Ministero.

Come vanno d'accordo!

Roma 15 — Si assicura che nella seduta del Consiglio dei ministri l'on. Finali espose il suo programma, ma nulla venne definitivamente deciso e nessuno sa quanto venne detto. Pare che Finali sia favorevole allo sgravio sui consumi, e che, essendo quindi contrario alle proposte di Chimirri, questo ultimo dovette rimettersi.

Molti sussurrano che vi sia anche tra i due ministri non poca personale disistima e antipatia, che cospirerebbe per separarli.

Ognuno sente inesorabilmente prossima la crisi generale.

Aggiungete gli screzi tra Chimirri e l'on. Pompili, suo sottosegretario, che da tempo non vuol neanche più vedere il suo superiore e manifestò ripetutamente l'intenzione di dimettersi; e avrete un'idea chiara della situazione.

PER LA BONIFICA DELLE PALUDI PONTINE.

Roma 15 — Si trovano in Roma i rappresentanti di diverse Società tedesche, costituitesi per la bonifica delle paludi pontine.

Il Re, informatissimo della grave questione, ricevette quei rappresentanti, e conferì a lungo con loro.

Fra Quirinale e Vaticano.

Le vendette del prete.

L'*Italietta* ha da Roma:

Vociferasi che in Vaticano si stiano ponzando i modi con cui impedire che il battesimo del nascituro Savoia assuma l'importanza d'una solenne cerimonia, e che il nome da imporsi al neonato sia tale da offendere le aspirazioni alla restaurazione del potere temporale.

Probabilmente quindi si darà ordine che all'infuori del Parroco, da cui dipende ecclesiasticamente anche il Quirinale, nessun altro prelato di Roma possa intervenire.

Il siero avvelenatore.

Un immenso delitto?

Continuano ancora qua e là nella Lombardia i casi di tetano conseguenti ad iniezioni del siero antidifterico Belfanti; però, in diminuzione, stante l'allarme gettato.

E continuano le indagini e i provvedimenti di cautela.

Quanto alle cause dell'infezione del siero, sempre buio pesto.

Si fanno molte ipotesi, fra le quali questa, che un redattore del *Tempo* raccolse da « un medico molto stimato e noto in Milano »:

« Si dovrebbe ammettere (e questo sarebbe un gravissimo caso che darebbe occasione a considerazioni di valore facilmente apprezzabile), che durante la momentanea assenza dell'inserviente incaricato dell'imbottigliamento, distolto per una ragione qualsiasi dalla sua occupazione, un delinquente abbia immesso la tossina o meglio il bacillo tetanico, più facilmente trattabile, entro il matraccio che conteneva il siero.

« Ognun vede — dice il *Tempo* — di quale gravità sia questa ipotesi che, per la persona dalla quale ci viene, assume un carattere importantissimo. Noi la riproduciamo così come ci vien fatta, a semplice titolo di cronaca ».

NOTIZIE ITALIANE

Le conferenze del Duca.

Roma 15 — Si annunzia che il Duca degli Abruzzi, col capitano Cagni, ripeterà presto la sua conferenza, o a *Firenze* o a *Spezia*, a beneficio dell'Istituto degli Orfani dei marinai.

Un ufficiale aggredito per via.

Carica alla baionetta.

Livorno 15 — L'altra sera il tenente Pantano, mentre passava in bicicletta per una via, veduta una fiera rissa fra giovinastri, scese e s'interpose. Uno dei rissanti, afferrata dalla bicicletta la sciabola, minacciò l'ufficiale, e tutti gli furono addosso.

Invano s'interpose un vigile.

...Fortunatamente passò di là un picchetto di bersaglieri; il caporale, veduto un ufficiale in pericolo, fece attaccare i rissanti alla baionetta, arrestandone due, disperdendo gli altri.

LA MORTE DEL CONTE ANTONELLI.

A Genova giunse, proveniente da Rio Janeiro, il piroscafo *Savoia*, recando a bordo la salma del conte Antonelli.

Il conte Antonelli, imbarcatosi a Rio Janeiro, ove rappresentava l'Italia, era morto prima di entrare nel Mediterraneo, l'11 corr.

Data la vicinanza del porto, si potè conservare la salma a bordo.

Le vittime del pattinaggio.

Pavia 15 — In Comune Monte Beccaria, mentre un gruppo di ragazzi stava divertendosi a pattinare, si ruppe il ghiaccio e quattro di essi precipitarono nell'acqua affogando.

Nella regione veneta.

Barbarani a Vicenza.

Narra la *Provincia* di Vicenza:

Dinanzi ad un affollato pubblico in cui le signore erano in gran numero e a dar valore al quale basterebbe due nomi soli: Lioy e Fogazzaro — Berto Barbarani ha detto i suoi meravigliosi versi in dialetto veronese.

Il giovane e simpatico poeta fece passare dinanzi agli uditori ammirati tutte le superbe sue concezioni, esplicate in strofe morbide come una carezza materna, melanconiche come una lagrima di vecchio, allegre o vivaci come un sorriso di bimbo.

Berto Barbarani recitò i suoi versi con arte sapiente. Il dicitore completava l'opera del poeta. *I Pitocchi*, *El Campanar de Avesa*, *Montebaldo* e *le Montebaldine*, *El Bastardo*, *Carboneta* e tante altre poesie scintillanti di sentimento, di brio e di arguzia, splendide nel concetto informatore, smaglianti nello svolgimento, colorite da una dolcissima venia, infiammata da entusiasmi, suscitarono vere ovazioni all'eletto artista.

La "Dante Alighieri" e le elezioni nell'Irredenta.

La *Dante Alighieri* comunica:

« Le elezioni politiche al *Reichsrath* di Vienna nei paesi italiani d'Austria, specialmente nella Venezia Giulia, vanno considerate come un fatto politico di interesse nazionale. Perciò va notato con sorpresa come alcuni socialisti italiani a Trieste e nell'Istria con eccessivo spirito di parte abbiano lavorato per sostenere candidature di compagni slavi contro candidature italiane.

Risentite dimostrazioni di protesta raccolgono in questi giorni centinaia e centinaia di adesioni, particolarmente nel Friuli, sotto forma di oblazioni alla *Dante Alighieri* che, superiore ai partiti, bene rappresenta il concetto dell'italianità minacciata nelle sue più legittime difese ».

NOTIZIE ESTERE

Sacerdoti cattolici che passano al protestantesimo.

Chemnitz 14 — Parecchi sacerdoti cattolici annunciarono alla presidenza dell'Associazione evangelica che intendono di passare alla confessione augustana.

Suicidi in ferrovia.

A Olten (Svizzera) in un vagone di prima classe furono trovati i cadaveri di una giovane coppia: Oscar Dressler e Margherita Guenther.

Amore infelice li fece suicidi.

PROVINCIA

Dal Collegio di Gemona-Tarcento.

Echi elettorali.

Sebbene ritardata di parecchi giorni, pubblichiamo volentieri la seguente lettera di un egregio amico da Tarcento:

Quella di domenica 6 gennaio resterà una data memorabile ed incancellabile pel il paese di Tarcento, inquantochè colla riuscita dell'avv. Caratti, si coronarono di lieto successo i desideri e le aspirazioni della maggior parte degli elettori, e si dimostrò una volta per sempre che quando il popolo vuole, non ci sono nè pressioni nè intimidazioni che possano far cambiare idea ed imporre volontà diverse.

Fare una cronaca della giornata è proprio superfluo. Fu una giornata calma, pacifica. Non si notarono i soliti gruppetti di elettori abboccanti all'amo di esperto galoppino; invece erano gli elettori che, consci dei propri diritti, manifestavano volonterosi e liberi la propria opinione.

Si può dire che questa volta, è proprio passata la volontà del paese.

Il risultato fu splendido, quale non era da prevedersi — ben 149 voti ebbe l'avv. Caratti — cifra enorme, imponente, quando si consideri che il freddo intenso della giornata, il *non expedit* del Vicario di Dio, e il ricordo non lontano di un'altra elezione, concorsero uniti per l'astensione in parte.

In tutti i Comuni, le votazioni diedero ottimi risultati. Cattiva e dolorosa impressione fece la mancata costituzione di seggio a Ciseriis. Si capisce come la legge elettorale *tanto elastica* non venisse ben interpretata.

*

Una scena simpatica e curiosa si svolse all'Ufficio telegrafico verso le 4 e mezza. Il presidente del Comitato ed altri elettori, erano ad attendere ed a informarsi dei risultati delle diverse Sezioni. In tutti un'ansia, un interrogare a vicenda, un pronosticare sugli esiti più o meno favorevoli.

Arrivarono primi gli spogli delle Sezioni di Gemona, Osoppo, Segnacco, Cassacco, e lì tutti a conteggiare, a controllare il numero dei mancanti per raggiungere il famoso sesto.

Finalmente giunse Tricesimo coi suoi 110 voti, ed allora fu una salva di applausi e di *evviva* al simpatico paese nostro confratello per usi e costumi.

Un telegramma da Gemona alle 6 e mezza informò della riuscita dell'eletto del cuore e l'adunanza felice e contenta si sciolse al grido di *Evviva Caratti*, senza aspettare i voti degli altri Comuni, poichè — come disse un buontempone — era meglio donarli al Presidente di Ciseriis affinchè facesse poi una buona figura all'adunanza dei presidenti in Gemona.

*

Alla sera una numerosa schiera di elettori si raccolsero all'« Albergo Del Monte », per festeggiare *alla furlana* con una bicchierata il felice esito della elezione.

Manco dirlo, era presente il venerando presidente cav. dott. Alfonso Morgante, che nel colmo dell'allegrezza, pareva ridivenuto un giovinotto, per il brio ed il buon umore, tanto era soddisfatto.

Numerosi e simpatici i brindisi. Noto fra gli altri quello del dott. Montegnacco, che inneggiando al neo eletto si felicitò cogli operai ed elettori Tarcentini per la splendida dimostrazione data di dignità ed indipendenza; inviando contemporaneamente un saluto ed un augurio di fratellanza al forte Tricesimo.

M.

Cividale, 16 gennaio.

Un lutto.

Ieri sera alle 20 con brevi istanti di agonia esalò l'ultimo respiro Bellina Giov. Batt. proprietario del rinomato caffè in via Ristori. Morì di paralisi cardiaca.

I funerali saranno modestissimi, secondo l'espressa sua volontà.

Originale, stravagante, satirico, amico di tutti, fior di galantuomo.

Alla vedova desolata, ai figli piangenti, mandiamo le nostre sincere condoglianze, e sulla tomba dell'amico Tita deponiamo un fiore.

Leggere in quarta pagina: *Navigazione Generale Italiana. Fosfo-Stricno-Peptone* — E. Del Lupo

Fagagna, 15 gennaio.

Incendio.

In Villalta ieri sera alle ore 7 e tre quarti circa sviluppavasi un incendio nella casa di Pietro Driussi fu Valentino.

Con tutto il pronto soccorso di quei terrazzani coadiuvati dai carabinieri e guardia campestre di qui, andò distrutto stalla, aja, fienile col grano e fieno che ivi trovavansi.

La causa dicesi accidentale. Il danno calcolasi a 4000 lire.

Il Driussi era assicurato.

Un cane! Certo Joan Nicodemo, di Gonars, per gelosia di donna, dava a Budai Querino, un tal morso alla mano destra, che la ferita fu giudicata guaribile in 20 giorni.

Che razza di... modo di ragionare!

Povera bimba! La bambina Traino Ersilia d'anni 2 di Barois, trastullandosi presso il fuoco fu investita dalle fiamme che le produssero ustioni tali in seguito alle quali il giorno dopo cessò di vivere.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani 17, S. Antonio a.

×

Effemeride storica. — *16 gennaio 1782.* — Giunsero a Udine i principi di Russia (Paolo Granduca figlio di Caterina II e consorte), provenienti da Vienna. Volevano alloggiare alla pubblica locanda, ma furono condotti all'Arcivescovado, mutatavi, con inganno, l'insegna. Così, *tra le carte dei nonni*, raccolse la notizia l'abate cav. don Valentino Baldissera. (*Pagine Friulane* anno II e *Patria del Friuli* del 1889 al n. 5 e 4 e l'Occioni Bonaffons al n. 1680 del volume III della Bibliografia storica friulana).

UDINE

A proposito di Colonie alpine.

(Dall'*In Alto!* — periodico del Club Alpino.)

Abbiamo letta la «Relazione sulla Colonia Alpina Friulana, anno 1900», dedicata alla memoria di quella veramente benemerita gentildonna che fu la signora Angiola Kechler-Chiozza, e ci compiacciamo vivamente nel rilevare dalla stessa come anche quella creazione della nostra Società abbia dato buoni frutti e sia ad essa assicurata ormai una durevole e florida esistenza mercè le cure affettuose e materne ond'è circondata dalle signore benemerite e gentili che la proteggono.

Abbiamo detto creazione della Società alpina friulana e lo dimostriamo con poche righe di istoriato desunto dagli atti della S. A. F., e del Comitato protettore dell'infanzia.

L'idea dell'istituzione delle Colonie alpine in Friuli venne lanciata, per primo, dal nostro collega dott. Clodoveo D'Agostini, il quale volle visitare quella di Camandona (V. sua relazione nell'*In Alto*, n. 5, 1892), prima di presentare la sua proposta, favorevolmente accolta dai soci nel XII convegno sociale, tenutosi l'11 settembre 1892 sul Col de fer sopra Caneva di Sacile.

In quel giorno germogliò la prima Colonia alpina friulana ed alla Società alpina cominciarono ad influire incoraggiamenti ed oblazioni.

Nel gennaio 1893 si occupò della cosa il Consiglio di direzione dal quale venne nominata una Commissione di soci e di signore di soci perchè provvedesse all'attuazione della Colonia.

Uno dei membri della direzione pensò che il sito meglio indicato dovesse essere Studena Alta presso Pontebba. Si iniziarono tosto le pratiche necessarie ed una Commissione di quattro membri della direzione si recò sul sito per visitare una casa nella località *Frattis*, che venne trovata adatta allo scopo. La Colonia alpina aveva trovata la sua sede e l'organo sociale del 1 luglio 1893 ne dava l'annuncio.

Il Comitato protettore dell'infanzia, presieduto dalla benemerita signora Angiola Kechler-Chiozza, fu largo di aiuti e le rette dei bambini poveri, mandati alla cura alpina, furono da esso sostenute; ma l'amministrazione rimase tutta a carico della S. A. F. e precisamente dei membri della Direzione che allora coprivano le cariche di vicepresidente, di cassiere e di vicesegretario.

Dal primo biennio 1893-1894 diede diffusa e dettagliata relazione il nostro consocio dott. Giuseppe Pitotti, che prestò l'opera sua assidua di sanitario assieme al dott. C. D'Agostini. (V. *In Alto*, n. 2 e 3 del 1895.

Nel 1894 la S. A. in seguito a deliberazione, presa dal Consiglio direttivo della Società nella seduta del 20 aprile 1894, del seguente tenore:

« La S. A. F. esprime il desiderio « che il Comitato protettore dell'Infanzia, « avente sede in Udine, assuma anche « la diretta conduzione delle Colonie « Alpine, al quale scopo la Società « stessa consegnerà al detto Comitato « le lire 350 rimanenza della gestione « dell'anno scorso, nonchè tutti gli ar- « redi residui della campagna scorsa, « e devolverà tutti gli eventuali con- « tributi che la Società raccoglierà in « seguito, a beneficio della Istituzione « delle Colonie Alpine » deliberazione, accettata dal Comitato protettore dell'infanzia, con suo ordine del giorno, votato in seduta del 2 maggio 1894, consegnava a questo l'amministrazione della Colonia.

Da allora la S. A. F. ha seguito con piacere l'incrementarsi della istituzione da essa creata, e stanziò ogni anno nel suo bilancio una somma a beneficio della stessa.

E. P.

*

Nel riportare questo articolo segnalato alla nostra attenzione, la tendenza di esso evidentemente — per quanto garbatamente — polemica, ci ha alquanto meravigliati ed impressionati; sì che abbiamo creduto doveroso — seguendo il ricordo di altre notizie avute a suo tempo in argomento — di informarci con ogni diligenza.

E ci sembra, per verità, che il su riportato articolo non dica cose del tutto giuste ed esatte.

Ci risulta infatti, per minuziosa visione di documenti, quanto segue:

Fin dall' '89 esiste beneficamente in Udine — fondato dal cav. Marzuttini — il Comitato degli Ospizi marini, materna opera di generose signore.

Fin dal 23 dicembre 1892 questo Comitato si trasformava, ampliando i propri orizzonti in *Società protettrice dell'infanzia*, organizzando i ricreatori e accennando alle Colonie alpine; e all'uopo limitava il numero dei posti disponibili per la cura marina, facendo risparmio a pro' dei nuovi obbiettivi.

Quando dal seno della Società alpina venne il pensiero delle Colonie per la cura climatica, fu chiamato nella Commissione, quale rappresentante della Società *Pro Infantia*, il cav. Marzuttini; e tosto, per l'attuazione di quel pensiero, venne da una colletta fra signore della *Pro Infantia* il fondo per l'acquisto degli utensili da cucina, del corredo per tavola e per camera e di vittuarie; e dal Municipio, per intermedio del Marzuttini stesso, il fornimento delle lettiere in ferro, ecc.

Non basta: fu allora che per la cura climatica la *Pro Infantia* sborsò 1060 lire per 12 posti per bambini; e vennero poi, nel 1894, le 350 lire della *Società Alpina*, raccolte fra oblatori nel 1893 — e non spese — mentre, nello stesso tempo, l'*Alpina* declinava alla *Pro Infantia* ogni responsabilità amministrativa.

E da allora infatti e la scelta dei curandi e l'amministrazione rimase alla *Pro Infantia*, ed il Marzuttini può ora disporre di 14 mila lire per il fabbricato nuovo destinato alla cura climatica.

Queste ed altre importanti circostanze ci risultano da prove documentate; ed evidentemente furono o dimenticate o ignorate dall'estensore del su riportato articolo, il quale polemizza coll'opuscoletto-relazione del cav. Marzuttini dedicato alla benemerita Angiola Kechler-Chiozza.

Ed è poi a notare che quella Relazione — mentre non fa alcuna apologia nè rivendica alcun monopolio — non ha altro scopo che quello di propugnare un indirizzo diverso — più umano, meno scolastico e meno burocratico — nelle funzioni delle Colonie alpine, di quelle praticate in altre già esistenti colonie; e cioè in quelle Colonie i bambini abbiano sole, e libertà, e nutrimento, e non orarii costrittivi e studio... che le trasformino in scuole autunnali.

*

Questo — ed altro che potemmo aggiungere — ci parve giusto rilevare, a correggere l'impressione che di questo articolo — certo involontariamente errato nella tendenza — potrebbe rimanere.

E poi, perchè non è bene che per un apprezzamento errato si aprano scissure o si provochino disgusti e rilassamenti ove — in campo di santa filantropia — è necessario il fascio di tutte le buone energie. *(e. m.)*

Giardini d'infanzia.

Come i nostri lettori sanno, piacquero all'Ispettore generale delle Scuole di Francia alcuni saggi di disegno esposti dalle Scuole italiane, e desiderò di averli per il Museo didattico di Parigi. Così scelse due *Albums* presentati dal nostro Istituto Tecnico, e venne pure ricercato l'album di disegno che faceva parte della mostra dei nostri Giardini.

Il Presidente ha ricevuto ora la seguente lettera del Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione; attestato che farà piacere a tutti gli amici di questa simpatica istituzione:

« Mi compiaccio partecipare alla S. V. che l'Ispettore Generale delle Scuole di Francia ha scelto per il *Museo dell'insegnamento del disegno* in Parigi, fra gli oggetti esposti a quella Mostra Universale da codesti Asili infantili, N. 1 Album di disegni.

Questo Ministero, lieto della richiesta fatta dal Ministero della Istruzione Pubblica di Francia, richiesta che torna ad onore di cotesta istituzione, se ne compiace sinceramente con la S. V.

f. Panzacchi ».

La Direzione poi ricevette, ieri di ritorno da Parigi gli oggetti della mostra, meno quelli trattenuti. Essi rimarranno al Giardino fino a giovedì, poscia verranno distribuiti fra gli allievi che vi lavorarono.

*

Ricordiamo che i Giardini d'Infanzia di Udine, sebbene la Mostra degli istituti infantili fosse fatta complessivamente dal Ministero dell'istruzione, ottennero a Parigi una medaglia d'oro.

NOTE CARNEVALESCHE.

Al Circolo Unione.

Anche il *Circolo* dell'*Union* ha inaugurato il suo solito bel ciclo di feste carnevalesche, con una riuscitissima festa di famiglia.

Questa però non fu che la festa di allenamento; il meglio viene adesso.

E l'aspettazione ferve intorno al *bal blanc* che si prepara per la sera del 4 febbraio, e che fin d'ora si promette come una serata deliziosa.

Referendum?

Ieri sera, al «Telegrafo», si riunì per la prima volta il Comitato permanente dell'*Unione velocipedistica udinese* per il lavoro del futuro ballo ciclistico pro *Dante* e *Unione*.

Con il solito entusiasmo caratteristico in quei bravi giovinotti di buona volontà venne caldeggiata l'idea di bandire il concorso di palchi addobbati, quel concorso che l'anno scorso sortì esito sì splendido.

Però, c'erano dei *ma*... esempio, l'inconveniente dell'anno decorso nell'aggiudicazione dei premi.

Tale inconveniente venne rimosso: si decise di istituire il *referendum*, di mettere in pratica il *suffragio universale* di assoluta novità. *P.*

Una sfida di Todeschini.

L'on. Todeschini nel suo *Verona del popolo* molto fieramente rispondendo agli attacchi mossigli da ogni parte, ed attribuendoli tutti senz'altro a «giornalismo forcaiuolo» — nel che ha proprio torto — dichiara che presto terrà, proprio sull'argomento delle sue propagande a Trieste, delle pubbliche conferenze — sfidando gli avversari al contradditorio — in diverse città, ed anche a Udine.

Ebbene, noi non dubitiamo che a Udine Todeschini — se ci verrà — troverà, sì, quella libertà di difesa che un popolo civile sa sempre concedere, ma anche avversarii, sereni e saldi in coscienza, che sapranno stringerlo fra l'uscio del patriotismo e il muro della logica, dimostrandogli tutto il torto dei socialisti nella loro lotta a danno — sia pure indiretto — dell'italianità nell'Irredenta, e a tutto buon servigio dello slavo.

E vedrà che questi avversari non sono affatto «forcaiuoli».

(e. m.)

Sottoscrizione-protesta

per l'italianità di Trieste. — A beneficio della «Dante Alighieri»!

Nono elenco di sottoscrizioni raccolte dal gruppo dei giovani promotori (continuazione).

Zoratti Regina cent. 5, Angeli Giovanni 10, Visentin Giuseppina 5, Del Turco Angela 10, Tomat Teresa 10, Parba Maria 10, Biavasin Italia 10, Aviani Anna 5, Scarsi Marianna 5, Feruglio Maria 5, Nardoni Vittoria 5, Fransolini Teresa 10, Iacra Margherita 10, Tosolini Caterina 10, Antonutti Regina 5, Chiarandini Maria 10, Ermacora Maria 10, Cecconi Anna 5, Zomaio Giovanna 5, D'Arnici Anna 5, Zuccolo Maria 5, Fornasir Luigia 10, Casarsa Vittoria 5, Quaiiassa Adele 5, Zilli Valentino 10, Michelutti Beatrice 10, Liberali Felicita 5, Porsello Stella 5, Fabello Teresa 5, Del Turco Adele 5, Picco Anna 5, Picco Assunta 5, Toso Anna 5, Michelutti Anna 5, Del Turco Maria 5, Guyon Giuditta 5, Spizzo Maria 5, Zilli Lucia 5, Biavasin Elisa 5, De Filippo Teresa 5, De Filippo Caterina 10, Candotti Maria 5, Passutti Rosa 10, Zoratti Rosa 5, Tosolini Maria 5, Calligaris Rosa 5, Tioni Maria 5, Tioni Caterina 5, Tosolini Giuseppina 10, Cominotti Italia 5, Fior Maria 10, N. N. 10, Barbetti Leonardo 10, Zabello Gio. Batta 10, Zabello Giovanni 10, Cataneo Paolo 20, Feruglio N. 10, Feruglio Emma 5, Florido Teresa 5, Florido Rosa 5, Bon Anna 10, Cigolotto Caterina 10, Cecutti Amalia 5, Stello Angela 10, Vicario Assunta 5, Feruglio Matilde 5, Feruglio Luigia 5, Feruglio Irene 5, Moso Santa 5, Sgobiat Emma 5, Moso Carmela 5, Snidero Giovanna 5, Del Giorno Francesco 10, Cecutti Abito 5, Feruglio Oliva 5, Stello Emma 5, Colautta Angela 5, Fumolo Filomena 5, Fumolo Angela 5, Puzzi Elisa 5, Puzzi Angela 5, Praviaso Tranquilla 5, Feruglio Teresa 5, Fornasir Teresa 5, Drabusi Auguste 5, Monnini Lucia 5, Feruglio Anna 5, Tarondi Teresa 5, Praviasol Lucia 5, Feruglio Rosa 5, Palma Assunta 5, Pagoraro Amalia 10, Chiarcossi Teresa 5, Chiarcossi Paolina 5, Feruglio Anna 10, Feruglio Maria 10, Masolini Emilia 5, Rigo Giovanna 5, Del Bianco Lucia 5, Cainero Regina 5, Nonini Leonilla 10, Tioni Rosa 5, Del Zotto Teresa 10, Sartori Rosa 10, Tonutti Elisa 5, Tonutti Amalia 5, De Giusti Amalia 5, Cremese Regina 10, Petri Maria 5, Cremese Adele 10, Zilli Maria 5, Tasani Marianna 5, Colautti Angela 5, Feruglio Rosa 5, Zoratto Santa 10, Zoratto Dosolina 10, Candotti Matilde 5, Cainero Maria 5, Del Zotto Aurora 10, Feruglio Luigia 5, Tosolini Italia 5, Catarossi Maria 5, Catarossi Emilia 5, Catarossi Lucia 5, Vidarlo Adelina 5, Covassi Santa 5, Chiaraddini Anna 5, Chiarandini Virginia 5, Gentile Maria 5, Chiandini Maria 5, Fior Antonio 30, Zannini Fioredo 10, Rigo Giuseppe 10, Gorasso Giovanni 10, Vecchiet Giovanni 10, Quarino Quadrio 10, Praviani Francesco 10, Marchioli Giovanni 10, Degano Luigi 10, Degano Pietro 10, Padovan Giuseppe 10, Botrame Giovanni 10, Bon Celeste 10, Toniazo Angelo 10, Toniazo Sante 10, Praviani Giuseppe 10, Degano Francesco 10, Forni Domenico 10, Blason Antonio 10, Battistoni Giuseppe 10, Modonutti Angelo 10, De Paoli Valentino 10, Modonutti Pietro 10, Da Nipote Agostino 10, Degano Domenico 10, Romanelli Antonio 10, Tonlutti Giuseppe 10, Pasquali Francesco 10, Biasoni Giovanni 10, Romanelli Luigi

---

(19) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(Riproduzione vietata).

Fu un bacio lungo, che passò in quei due esseri tutto un fuoco divoratore. Il fascino per il quale Enrico era stato vinto sin dal primo momento in cui si era incontrato con Ester e per il quale Clelia era soggiaciuta in lui, rivisse or violento nel giovane, e a traverso lo spirito suo fu il desiderio dell'adorata e il desiderio si accentuò per i baci, per le carezze.

Continuava a parlarle e gli occhi non parevano mai sazi del balenio seducente delle pupille di lei, belle, in estasi e con in fondo una luce triste, melanconica, che dava maggior rilievo alla fiamma di dolcezza squisita, di abbandono infinito, che le volteggiava tentatrice fra le palpebre, tratto tratto con fremiti imperanti il bacio. E continuava nel suo discorrere sommesso, da cui gli traboccava tutto il cuore vibrante di lei, mentre Ester lo stava ascoltando e in quella voce le pareva di sentire un'onda infinitamente armoniosa, un'onda di celestiale melodia; lo stava ascoltando, mentre piano piano le avvampava di un ardore dolcemente voluttuoso, che le accresceva il desiderio di mancare fra le braccia amate. E sempre più con movenze affascinatrici si stringeva all'adorato.

Improvvisamente fu in Ester la molestia acre della gelosia, suscitata dal subitaneo ritorno nella coscienza sua di ciò ch'ella era veramente. Le pupille di Enrico avevano lampeggiata una luce che le aveva dato il fondo di quell'anima e dove aveva traveduto il dubbio su cui posava l'affetto di lui. E per questo dubbio fu il brusco ritorno della propria pochezza e con essa il timore della non completa sincerità dell'affetto del Varenna, che, tratto a lei come tutti, come tutti fuggisse.

Ma a questo sospetto le si ribellò l'anima ma per lasciarle la dolorosa sensazione di una gelosia incerta, più trafiggente nell'imprecisione sua. E quand'egli, al movimento improvviso dell'amata per strappargli dalle braccia, la baciò ardito sulle labbra, Ester con un gesto repulsivo:

— Tu menti! — uscì rudemente.

Il giovane non parve comprenderla. Nell'esaltazione di tutto il suo essere e nel desiderio bruciante di quella creatura non afferrò il valore preciso dell'offesa e con maggior ardore tentò di trattener la spasimante.

— No, no; non prima che tu m'abbia interamente svelata l'anima tua. Voglio conoscerti, voglio saper chi prima d'oggi ebbe suo ogni tuo pensiero.

E poichè egli la fissava sorpreso:

— Sì, voglio saper chi ti insegnò ad amare; chi è stata la fanciulla, la donna che ti ebbe prima di me. Sono gelosa; gelosa nel dubbio...

S'interruppe. Ebbe l'abisso della propria esistenza e ne inorridì. Comprese, forse per la prima volta, quello che ella veramente valeva e con tutta una ripugnanza di sè medesima si strappò dal giovane e, coprendosi il volto con le mani, andò a cadere con improvviso bisogno di piangere sulla poltroncina poco discosta dal pianoforte.

Sorpreso, non riuscendo a intenderla, Enrico corse a lei. Che le avveniva? Quale stranezza la sua! E dolcemente tentava di strapparle una parola, che gli spiegasse quell'inatteso cambiamento di lei. Pareva vi riuscisse. Non andò molto che ella, seguendo il corso delle sue idee.

— E l'hai amata molto?

Questa domanda ridestò in Enrico le soavi ed in uno dolorose sensazioni già poc'anzi in lui suscitate dalla voce di Ester, quando gli aveva ripetuta la maestosità, in uno sfolgorio di luce dorata, del paesaggio già ammirato, per un'altra voce in affinità strana con quella che or lo aveva dolcemente vellicato fino nell'intimità dell'anima.

E le praterie, le colline, le erbe delicate, tutto quell'inseguimento di verdi vigneti e le betulle e i salici chini sulle acque del piccolo torrente, che in onde armoniose scorreva nella verde valle, ed a cui tutto pareva sorridere, nella sua corsa, ritornarono ancora dolcemente e dolorosamente alla fantasia dello studente, provando indefinibile un gran senso di malessere dalle carni all'anima. E senza una risposta alla domanda di Ester fissando la giovane negli occhi, per le pupille di lei, che avevan un'infinità di interrogazioni continuava egli nel paesaggio superbo, a cui si aggiungeva or la visione vaga di una graziosa e delicata figura, che da Clelia veniva a colei, che per il suo silenzio con scatto improvviso balzò in piedi e con moto nervoso, afferratolo per le spalle, lo scosse nella persona, rinnovando con imperio angoscioso la domanda, che nel pensiero dello studente aveva rievocata l'immagine di Clelia.

— E l'hai amata molto?... L'ami?...

Era nuovamente in lei, ma più pungente la tortura del dubbio, che il giovane che l'aveva destata ad una nuova esistenza, trasformasse il suo affetto solo un capriccio, come gli altri che erano passati, i più lasciandola indifferente, qualcuno interessandola per la durata di qualche settimana.

E per il dubbio molesto riebbe la misura della pochezza sua, che la faceva soffrir insieme ad una gelosia nuova, la quale si rifletteva anche sul passato del Varenna, quasi dal confronto con la donna che già aveva avuto il cuore di Enrico l'innamorata temesse di uscir soccombente, per la sozzura di cui ella stessa ripugnava. E poichè egli, per la rievocazione di Clelia dolorante per il padre ferito, non sapeva nel contrasto dei sentimenti che s'urtavano in lui, come dar la certezza del proprio affetto alla donna, che con gli occhi ardenti nei suoi lo fissava avida di apprendere ogni cosa; per quel silenzio di Enrico ella ebbe la morte nell'anima. Fu in lei un cozzar violento delle più opposte passioni, che, dall'affetto sincero per lo studente al ribrezzo di sè stessa, parvero in quella lotta gagliarda opprimerla e annichilirla ad ogni energia. Lasciò il giovane e scossa da un gran singulto si accasciò sulla viola poltroncina.

(Continua).

10, Dell'Oste Agostino 10, Dell'Oste Antonio 10, Castellani Giuseppe 5, Orlando Pietro 10, Fabbro Angelo 10, Fontanini Angelo 5, Tunis Luigi 10, Padovani G. B. 10, Ciani Luigi 10, Marcolig G. B. 10, Verona L. 10, Degano Vittorio 5, Gomel Luigi 10, Cogolo Francesco 20, Querini Pietro 10, Degano Angelo 5, Degano Giuseppe 10, Degano Pietro 10, Degano Antonio 5, Degano Umberto 5, Trigatti 25, Poletti Bonaventura 10, Spivach 10, Favroni Alfredo 10, Venier Pietro 20, Madrassi Giacomo 25, Rubini Bernardino 20, De Checo Lodovico 10, Zanier Sebastiano 10, Pellegrini Oliato 10, Princigh B. 10, Pitti Luigi 10, Cegli Vittorio 10, Visentini Egidio 20, Nonino Luigi 20, Berti Domenico 20, Del Mesto Clementina 20, Agosti Giovanni 10, Pittoni Francesco 10, Monti Giovanni 20, Conti Luigi 50, un repubblicano 2, Simonetti Giorgio 50, Maffei Guido di Trieste 50, Morelli Lorenzo 50, Morelli Umberto 50.

PROSSIME NOZZE.

Il *Crociato* — nuovo organo della Curia successo allo spento *Cittadino* — spento, intendiamo, alla vita politica nonchè quotidiana — stampa:

« Il *Paese* di sabato mette — per la seconda volta — in rilievo dei pizzichi di cronaca tolti dal nostro giornale e riguardanti — almeno alla lontana — il circolo monarchico costituzionale. Da quei *pizzichi* esso vede o prevede una coalizione dei cattolici coi moderati non massoni. E con tale visione o previsione scrive: « Attendiamo i confetti nuziali ».

« Non solo, caro *Paese*, i confetti, ma sarete senz'altro invitato a nozze che probabilmente — se Dio mantiene il buon tempo — si faranno agli ultimi di carnovale ».

Benissimo. Salute e figli maschi!

Reclamiamo l'onore di assistere al battesimo del... primogenito.

Nell'Ufficio postale.

Il trasloco del cav. Pascoli — L'affettuoso omaggio al cav. Miani.

Con dispiacere apprendiamo che il cav. Pascoli, Ispettore dell'Ufficio provinciale delle Poste, è traslocato a Venezia.

Diciamo con dispiacere perchè Udine perde in lui un funzionario distinto, solerte ed energico, ma ci compiacciamo con lui per la meritata promozione.

A sostituirlo viene, da Catanzaro, l'Ispettore Rossini.

*

Ieri sera nei locali della Direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi s'è svolta una cerimonia che ha commosso vivamente gli astanti ed ha aperto il cuore ad un raggio di lieto sollievo, dimostrando che non sono morti ancora in questi tempi di positivismo gli slanci dell'animo ed i dolci affetti che legano vivamente fra loro superiori e subalterni.

In presenza di tutto il personale, al cav. Pietro Miani direttore provinciale delle Poste e dei Telegrafi della nostra provincia, testè collocato a *riposo*, venne presentato un ricordo, un segno dell'affetto ch'egli ha saputo conquistarsi nei lunghi anni della carriera: splendido dono, sia per l'idea che per il valore artistico ed intrinseco.

*

In un ricco album vennero raccolte ben 200 cartoline edite, per la circostanza, dallo stabilimento Passero, su ciascuna delle quali è inquadrata la fotografia dei singoli aderenti, impiegati postali e telegrafici. Sulle stesse cartoline e su apposito spazio ogni offerente ha dedicato al cav. Miani quelle parole che il cuore gli dettò nell'occasione del doloroso distacco.

Bellissime tutte; notevole quella del cav. Pascoli. Ci duole che lo spazio non ci consenta di riportarle qui.

L'album rilegato in finissima *peluche* bleu, porta sul frontespizio la seguente dedica in argento, lavoro d'incisione veramente lodevolissimo del nostro concittadino Quintino Conti:

« Al nobiluomo cav. Pietro Miani — La Famiglia Postale-Telegrafica della provincia di Udine ».

Esso posa su artistico trepiede in metallo bianco dorato.

All'egregio uomo venne anche presentata una grande medaglia d'oro, coniata a Milano dalla celebre casa Johnson, portante la dedica sopracitata e gli venne inoltre offerto un simbolico quadro ad olio, opera del pittore Enrico Zamparo, raggruppante fra gli emblemi della posta e del telegrafo i ritratti di tutto il personale della provincia.

A nome di questo fece la presentazione dei ricordi il cassiere sig. Marpillero il cui discorso elevato di senso e di stile ci spiace non poter riportare per tirannia di spazio. Ci riserbiamo farlo domani.

Il cav. Miani, commosso alle lacrime, ringraziò. Disse che la splendida prova di paterno affetto tributatagli, gli renderà meno increscioso l'abbandono della famiglia postale e telegrafica alla quale per tanti anni ha dedicato tutto sè stesso.

*

Ci consta che pure il basso personale della Posta — portalettere, messaggeri, inservienti — ha offerto al suo Direttore per la predetta occasione un magnifico orologio regolatore con dedica ed una pergamena.

Prezioso dono di umili forze, prezioso omaggio di anime gentili!

*

Il cav. Miani resta in servizio tutto il corrente mese e viene a sostituirlo da Venezia il cav. Emanuele Raimondi, come già annunciammo.

All'ottimo e simpatico funzionario che va al meritato riposo, il nostro augurio e le nostre congratulazioni pei meritati omaggi.

L'ex prefetto di Udine comm. Segre, di cui rimane fra noi, così vivo e simpatico ricordo, è stato ieri fra noi, chiamato quale testimonio nella causa Loi innanzi al Tribunale.

L'egregio uomo, è ora Prefetto a Como, circondato dalla estimazione e simpatia di tutti.

I progetti per l'edificio scolastico saranno, fra pochi giorni, esposti all'esame di competenti ed al pubblico apprezzamento, nelle sale del Castello.

Sappiamo intanto che questo concorso ha avuto esito splendido, poichè il numero dei progetti piovuti d'ogni parte della terra italiana è grandissimo, con magnifica varietà di tipi, genialità di proposte, e diligenza di illustrazione.

Sappiamo che i progetti sono più di sessanta.

Collegio dei Ragionieri del Friuli. Ieri sera un buon numero di soci del Collegio dei ragionieri si radunò in assemblea generale per la discussione ed approvazione del rendiconto per l'anno 1900 ed il preventivo per l'anno 1901, i quali vennero approvati all'unanimità.

Nelle cariche sociali risultarono riconfermati a consiglieri i signori: Marchesini prof. Giorgio, Charpin rag. Paolo, Bernardis rag. Giorgio, Perosa rag. Ermenegildo e Piva rag. Federico; e di nuova nomina i signori: Spezzotti rag. Luigi e Zaninotti rag. Giovanni.

A revisori dei conti: Visentini rag. Quinto e D'Adda rag. Addo.

Infine venne votato un ringraziamento alla Società degli Agenti di commercio la quale gentilmente gli presta i propri locali.

Per la vendita del chinino. Si annunzia prossimo il regolamento per la esecuzione della legge sulla vendita del chinino.

Questo regolamento, compilato da apposita commissione, disciplina la questione, tenendo conto delle raccomandazioni fatte ultimamente in Senato, affine di impedire frodi a scopo di speculazione.

Fiera di S. Antonio. All'ora in cui scriviamo (11) sul mercato si contano 250 buoi, 350 vacche, 280 vitelli, 80 cavalli e 4 asini.

Ribaltamento. Verso le 16 e mezza di ieri una carrozza chiusa di proprietà della famiglia Perusini correva, velocemente per via Mercatovecchio. In essa si trovavano le signore Giustina e Paolina Perusini.

Proprio in faccia al Caffè Dorta la ruota destra posteriore entrò nelle rotaglie del tram e, il cavallo correndo, la scossa fu tale che il perno — un po' guasto pare — *si spezzò*, e *la ruota* se ne andò per conto suo.

Conseguentemente la carrozza si piegò e fortuna volle che il cavallo si fermasse di botto altrimenti sarebbe stata inevitabile qualche disgrazia.

Le due signore che se l'erano cavata con un po' di paura, fatte scendere, entrarono nel negozio di mode Zuliani Schiavi: cavallo e carozza furono condotti a casa.

Le operazioni dei vigili. I vigili urbani eseguirono ieri le seguenti contravvenzioni: tre per transito di carretti a mano in viali riservati ai pedoni; una per ingombro di marciapiede mediante legna; due per mancanza di fanale in vettura e bicicletta e una a un vetturale che mancò al servizio notturno alla stazione.

Quei delle galline. Dal pollajo aperto del cortile in via del Pozzo di Rojatti Pietro fu Domenico, d'anni 54, da Udine, furono rubate ad opera dei soliti ignoti tre galline del valore di lire 6.

Giuoco d'azzardo. Fu dichiarato in contravvenzione per giuoco di azzardo tenuto al caffè della « Nave », Purasanta Egidio fu Santo, d'anni 37, da Rivignano, venditore ambulante.

Krapfen caldi trovansi tutti i giorni dalle ore 12 e mezza in poi all'offelleria Dorta & C. Mercatovecchio.

La vigilia d'un gran giorno. I Cittadini dello Stato, nonchè molti e molti dell'estero apprenderanno con piacere che il Ministero delle Finanze ha pubblicato il Decreto che fissa il 20 Gennaio corrente la data definitiva per l'estrazione dei premi assegnati alla Grande Lotteria « Napoli-Verona ».

Ci pare che tale Decreto non abbia mestiere di commenti perchè significa che è giunta la vigilia del gran giorno che coronerà le aspirazioni di coloro che in tempo avranno fatto acquisto di biglietti di questa *fortunata* Lotteria.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 1 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	16-1 ore 6
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	762.8	762.4	762.5	762.0
Umido relativo	55	44	71	—
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	6 SE	5 E	1 NE
Term. centigr.	—1.8	9.6	—2.4	2.6

15 Temperatura: massima 4.6; minima —4.8; minima all'aperto —6.0

16 Temperatura: minima —4.2; minima all'aperto —5.3

Tempo probabile:

Ancora venti moderati o freschi settentrionali sulla penisola e Sicilia, deboli intorno a ponente in Sardegna. Cielo generalmente buono o poco nuvoloso, Adriatico mosso o alquanto agitato Ionio agitato specialmente sulla costa Sicula.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Il processo Loi.

Diritti privati e diritto pubblico.

Ieri ed oggi si è svolto innanzi al Tribunale, — per la seconda volta — un interessante processo, la cui genesi, certo, è ancora viva nei ricordi.

Nel 1897 il Comune di Pagnacco era — ambito onore e vantaggio, — il prescelto per una di quelle piccole Esposizioni agricole che sono vanto e fortuna del buon risveglio agrario friulano.

C'era esposizione cinegetica e mostra bovina. La Giuria compiva già i suoi lavori e si preparava un solenne banchetto nella casa del sig. Carlo Rizzani; al quale banchetto dovevano partecipare le Autorità e lo stesso Prefetto, allora comm. Segre.

Ora avvenne che qualche creditore del Rizzani, certo per garantirsi meglio il proprio credito, aspettasse proprio quel giorno per voler far subastare i mobili adibiti all'esposizione!

Ne nacque susurro e fermento, che avrebbe potuto farsi grave; il sindaco d'allora, signor Pietro Loi, vista la mala parata, e per evitare il peggio — poichè la popolazione fremeva — e pel decoro del paese e pel buon ordine, giusta i consigli avuti dall'avv. G. B. Billia, dal Segretario e da altri, risolutamente si oppose a che, in quel giorno, avvenisse l'asta.

Ed ebbe, più tardi, l'approvazione del suo Prefetto e del maggiore dei carabinieri cav. Peano.

Per abuso di autorità fu chiamato in giudizio; ed il Tribunale, il 28 maggio 1898, condannava il Loi a 12 giorni di detenzione; e la Corte d'Appello confermava la condanna, contro le conclusioni del P. M. che ne domandava l'assoluzione.

Ma la Cassazione annullava le sentenze.

Così la causa si è nuovamente svolta innanzi al Tribunale.

Patrocinatori del Loi sono gli avvocati on. Caratti e Bertacioli.

*

Nell'udienza di ieri si svolsero gl'interrogatorii.

Notevole la testimonianza del comm. *Felice Segre*. Era invitato alla esposizione di Pagnacco e vi andò assieme al cav. Peano maggiore dei r. r. carabinieri.

Il sindaco Loi lo avvertì che il giorno precedente dovette far sospendere un asta per motivo d'ordine pubblico. Sentito come stava il fatto approvò l'operato del sindaco tanto più che conosceva il carattere impetuoso degli abitanti di Pagnacco.

Aggiunge che per motivi d'ordine pubblico lui, come Prefetto, avrebbe fatto sospendere qualunque atto — sia pure dell'autorità giudiziaria — che lo avesse turbato.

Franco Sebastiano usciere — incaricato dalla Ditta Fratelli Nodari si recò a Pagnacco per tenere un'asta pubblica dei mobili appartenenti a certo Rizzani Carlo.

Trovato il sindaco questo gli ordinò per tema nascesse qualche tafferuglio di sospendere l'asta. L'usciere allora gli disse che avrebbe chiamato in assistenza i carabinieri, ma il sindaco gli rispose che avrebbe cinta la sciarpa e, avrebbe impedito ai carabinieri di prestargli man forte.

C'era della gente presso l'esposizione *ma calma*.

Il sindaco gl'impedì di entrare nei locali dell'esposizione.

Tanto il sindaco quanto il segretario si rifiutarono di pagare circa 20 lire con le quali si poteva rimandare l'asta ad altro giorno.

In una osteria ove andò per fare il verbale fu cacciato dall'oste.

Terrenzani Domenico, banditore dell'asta, depone in conformità all'usciere.

Vengono poi assunti altri testi d'accusa che negano esservi stata in paese alcuna agitazione.

I numerosi testi di difesa depongono invece che quel giorno in paese vi era una gran festa e che i fratelli Nodari, per fare un dispetto alla popolazione, vollero l'asta in quel giorno, che la popolazione di Pagnacco parteggiava pel Carlo Rizzani non ritenendolo altro che una vittima degli strozzini, e che perciò tutta in massa si sarebbe opposta risolutamente all'asta.

*

Il P. M. Cozzarini sostenne la colpabilità del Sindaco Loi e chiede sia condannato a 12 giorni di detenzione, condonati per l'amnistia.

L'avv. on. Caratti fa la storia della causa, svolgendo la tesi generale di diritto; l'avv. Bertacioli, illustrando opportunamente le risultanze processuali, conclude pel non luogo a procedere per inesistenza di reato.

L' assoluzione.

Alle ore 11 e mezza di stamane il Tribunale emise una elaborata e dotta sentenza con la quale — accogliendo la tesi dei difensori — dichiara non luogo a procedere in confronto del sig. Loi Pietro per inesistenza di reato.

Sentenza notevole ed importante certo, in questo campo di giurisprudenza.

Pretura di Udine.

Udienza del 15 gennaio.

Un ragazzo che cominoia bene. Colugnatti Fermo di Giuseppe, d'anni 13, di Baldasseria, nel 9 ottobre u. s., rubò un orologio d'argento dal gilet, lasciato momentaneamente appeso in un campo, da Galassi Evangelista.

Per tale fatto, venne oggi condannato alla reclusione per giorni 15, condonati per l'indulto.

L'accusato era difeso dall'avv. Luciano Forni.

Una contravvenzione che non attacca. Cavalieri - Dedini Teresa fu Giuseppe, d'anni 57, da Udine, ex tenutrice del postribolo di vicolo Molin Nascosto, è imputata di aver affittato un appartamento ammobigliato senza la prescritta autorizzazione dell'autorità di P. S.

È difesa dall'avv. E. Franceschinis, il quale riesce a provare come l'appartamento la Dedini lo affittò bensì ma a muri vuoti, e quindi il pretore dichiara non luogo per insistenza di reato.

Bollettino della Borsa

UDINE, 16 gennaio 1901.

	genn. 15	gen. 16
Rendita.		
Italiana 5 % contanti	99.20	99.20
" 5 % fine mese	90.40	90.40
" 4 ½ "	108.80	108.90
Exterieure 4 % oro	70.27	72.07
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	310.—	310.—
" 3 % Italiane	300.—	300.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	505.—	506.—
" Banco di Napoli 3 ½ %	436.—	434.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	507.—
Azioni.		
Banca d'Italia	872.—	875.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio.	101.—	103.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid.	702.—	700.—
" Ferr. Medit.	524.—	520.—
Cambi e valute.		
Francia . . . . . . cheques	105.45	105.60
Germania . . . . . . "	129.45	129.70
Londra . . . . . . "	26.40	26.52
Austria - Corone . . . "	110.—	110.10
Napoleoni . . . . . . "	21.07	21.10
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	94.05	94.—
Cambio ufficiale	105.47	105.62

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.30	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. —.—	—.—	M. 6.55	7.26
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. —.—	—.—

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.55	10.40	D. 6.20	M. 8.20	10.18
M. 13.16	O. 14.15	19.46	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.28

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.55	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.25	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

Udine 1901 — Tip. Marco Bardusco